

IL DONO

AIUTACI AD AIUTARE

Anno 73
Numero 135

Gennaio

Febbraio

Marzo

Aprile

2024

Sommario

Editoriale Pag. 2

San Satiro
- Fernando Sferra Pag. 3

Giuditta e Luigi Venturini
- Franca Ponti Pag. 4

Adriana
- Daria Granito Pag. 5

La pazienza degli utenti
- Fernando Sferra Pag. 6

Arrivederci mare
- La Redazione Pag. 7

**Consapevolezza della
molteplicità e rinascita**
- La Redazione Pag. 8

Ditelo con i fiori
- Daniela Lacchè Pag. 9

**Amore romantico sul
grattacielo Pirelli**
- Daniela Lacchè Pag. 10

Prendi il guinzaglio
- La Redazione Pag. 11

Corbezzoli
- Daniela Lacchè Pag. 12

**Calvin Campbell
Antologia di Spoon River**
- La Redazione Pag. 13

Fattoria degli animali
- Fernando Sferra Pag. 14

**Michelangelo Pistoletto
e il Terzo Paradiso**
- La Redazione Pag. 15

Appuntamenti e Formazione Pag. 16



UNIONE SAMARITANA
Organizzazione di Volontariato ODV
Iscritta al RUNTS
Registro Unico Nazionale del Terzo Settore

Cari Lettori,

un anno, il 2023, volge a conclusione. L'estate è passata, ma l'eco del mare e il desiderio di scoprire i misteri dei castelli italiani disseminati in montagna, in collina, al lago, in campagna o sulle rive del mare ci spingono a qualche ultima gita fuori porta. Ritornando con i piedi sulla terra ci immergiamo nella realtà fatta di volontariato, con la figura di Adriana, ben tratteggiata dalla nostra Daria e con la lotta quotidiana contro le difficoltà della burocrazia e in particolare contro lo scollamento tra l'offerta dei servizi ed i bisogni dei più fragili.

Per fortuna l'arte antica racchiusa nel gioiello di S. Satiro e quella contemporanea e non del tutto immediata di Pistoletto coccolano la nostra anima, insieme alla letteratura di Goethe e di Edgar Lee Masters.

Negli occhi e nel cuore sono rimasti il verde della natura, i fiori profumati e le piante non tanto conosciute, come il corbezzolo, ma entrate a pieno titolo nella mitologia e quindi degne di onore.

Anche gli animali occupano in questo numero un posticino degno in nota per la loro audacia e dedizione alla prole o per l'incondizionata fedeltà nei confronti dell'uomo.

Per concludere, un consiglio di lettura non banale su cui riflettere e approfondire affinché l'essere pensante e critico possa avere una reale crescita, scevra da condizionamenti meschini ed interessati.

La Redazione intende promuovere la curiosità di leggere, cercare, meditare al fine di utilizzare proficuamente il proprio tempo, e di accrescere il proprio bagaglio di conoscenze.

e spiritualità, lontano dalla volgarità del divertimento sguaiato e di cattivo gusto.



*Madonna con bambino e due angeli
Filippo Lippi - 1465*

Quindi non ci resta che augurare:

SERENO NATALE NEL CUORE E IN FAMIGLIA



San Satiro

In via Torino nel centro storico di Milano, a pochi passi da piazza Duomo, in un vicolo cieco e stretto si trova la Chiesa di Santa Maria presso S. Satiro.

Si tratta di una chiesa parrocchiale edificata a fine del millequattrocento che costituisce una delle attrazioni milanesi che non tutti conoscono.

Quello che risalta, appena entrati in chiesa, è la visione della grande abside arricchita di colonne e decorazioni varie che si vede dietro l'altare maggiore.

Quando si arriva vicino all'altare, ci si accorge che in realtà non esiste alcun'abside, lo spazio dietro l'altare è meno di un metro.

È un'illusione ottica che fa sembrare molto ampio lo spazio dietro l'altare sovrastato da una volta a botte e lacunari dorati. Ai lati, poi, una successione di archi suggerisce la presenza di cappelle laterali.

In pratica si tratta di una prospettiva accelerata che prevede che i lati dell'ambiente siano realmente convergenti – come i lati di un trapezio isoscele che convergono verso la base minore - per amplificare la naturale convergenza visiva data dalla prospettiva.

Esiste tutta una storia sulla realizzazione di questo tempio: infatti, si narra che tra via Torino e via Falcone vi fosse un sacello contenente le spoglie di San Satiro, fratello di S. Ambrogio, risalente all'anno 879.

Sul muro esterno del sacello era presente un affresco della Vergine con Bambino. Nelle vicinanze c'era anche un'osteria frequentata da gente con cattiva reputazione dedita al gioco.

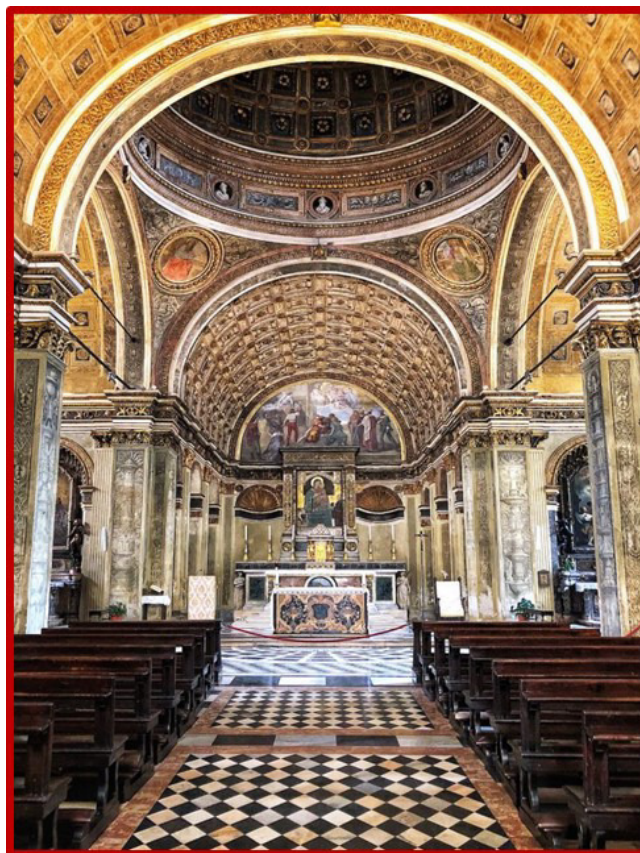
Una notte, tale Massazio, avendo perso tutti i suoi averi al gioco e in preda ai fumi dell'alcool, giunse nei pressi dell'affresco e per sfogare la sua rabbia sferrò alcuni colpi di pugnale sull'affresco della Vergine. Con grande sorpresa, però, l'uomo si accorse che dal muro sgorgava un rivolo di sangue.

Grande fu il clamore che suscitò questa storia e il posto divenne meta di continui pellegrinaggi tanto che nel 1476 Gian Galeazzo Sforza, duca di Milano, acconsentì alle richieste dei fedeli e commissionò a Donato Bramante, un architetto di talento dell'epoca, la costruzione di una chiesa.

La chiesa sarebbe stata dedicata a Santa Maria e sull'altare maggiore, in una degna cornice, sarebbe stato custodito l'affresco sfregiato.

La chiesa, infine, avrebbe dovuto inglobare anche il sacello con le spoglie di San Satiro.

Donato Bramante avrebbe voluto realizzare una chiesa a pianta centrale con l'altare al centro di quattro transetti identici.



Non potendo variare l'orientamento della chiesa - il clero voleva l'altare nell'apposizione sul lato est - non potendo ridurla in lunghezza perché vincolato dal preesistente sacello di San Satiro che Gian Galeazzo Sforza aveva chiesto di inglobare nell'opera e non potendo sconfinare in via Falcone, realizzò una chiesa a pianta tau, ovvero una pianta a croce con il braccio superiore cortissimo per mancanza di spazio.

Avendo a disposizione solo 97 centimetri e non 9 metri e 70 centimetri, previsti nel disegno originale, Bramante fece costruire uno spazio finto in prospettiva, creando l'illusione ottica.

Donato Bramante, architetto e pittore, nacque ad Urbino nel 1444 e morì a Roma nel 1514. Giunse a Milano verso il 1470, trovando nella Corte di Gian Galeazzo Sforza un clima di mecenatismo. Dopo aver realizzato la chiesa di S. Maria presso S. Satiro, lavorò anche al modello del duomo di Pavia. Nel 1500 si trasferì a Roma, dove il papa Giulio II gli affidò il riassetto dei palazzi apostolici e la ricostruzione integrale di S. Pietro.

Bramante fu un grande innovatore nella produzione architettonica, ma anche in pittura lasciò opere interessanti, primo fra tutti *Cristo alla colonna* conservato nella Pinacoteca di Brera.

Fernando Sferra

Giuditta e Luigi Venturini

Giuditta e Luigi: bisogna fare uno sforzo per non pensarli assieme.

Chi conosce la loro vita riesce a vedere in questo avverbio “assieme” quasi una strada maestra che li unisce e a capire anche che niente capita per puro caso.

Giuditta e Luigi sono insieme come moglie e marito da ben 68 anni.

Il loro incontro è una storia fatta di ingredienti diversi ma che ha portato a condividere pensieri e progetti che sono diventati “cose concrete”.

Il loro volersi bene non è mai stato blindato dentro le mura della loro casa, anzi ...

Come il buon samaritano, sono stati capaci di fermarsi per vedere e capire quali erano i piani del Signore per loro, in quale direzione li portava e che non si potevano avere tentennamenti, ma bisognava rispondere ancora con un Sì grande a questa nuova chiamata.

Giuditta e Luigi sono stati chiamati a **fare**, non solo, anche a **stare** con chi si metteva sulla loro strada per condividere un cammino comune.

Fare e stare è proprio un “incontrarsi” ricordando che i giorni con il loro carico prezioso di desideri e affetti, di responsabilità, di fatiche e di progetti sono proprio ogni giorno da “confezionare”.

I Venturini, nell' esuberanza creativa della loro giovane età, sono stati chiamati a “farsi prossimo” di chi, meno fortunato di loro, magari lontano dai propri cari e luoghi di origine, passava un lungo periodo in ospedale per risolvere i postumi di ferite lasciate nei loro corpi dall'ultimo conflitto mondiale.

Siamo nel 1948 e i Venturini diventano i promotori di una grande Associazione: l'Unione Samaritana.

U. S. nasce all'interno dell'Ospedale di Niguarda per loro iniziativa, ma a noi adesso non interessa tanto la storia dell'Associazione, quanto riflettere su come il Signore si serva delle nostre mani per dare risposta ai bisogni di tanti fratelli.

Ogni bisogno richiede:

- Cuori generosi
- Capacità organizzative
- Capacità di cercare altre persone per condividere l'esperienza diventando operatori fedeli, nessuno può vivere come un'isola
- Capacità di tessere legami che diventino progetti condivisi e credibili

Giuditta e Luigi diventano due “tessitori” con modalità diverse ma con intenti comuni. Questa nuova realtà andava forgiata ma, come tutte le cose che devono crescere, anche alimentata, educata, curata con la stessa premura che usa un genitore per il proprio figlio.

Giuditta, in questa grande avventura, è stata capace di essere la conchiglia che ha raccolto e custodito la “perla” che Luigi ha confezionato grazie ad una generosità che si chiama Carità.



La Carità è un termine che indica un grande amore incondizionato, disinteressato e fraterno. Nella teologia cattolica è una delle tre virtù teologali, insieme a Fede e Speranza.

Lo stesso termine si utilizza anche in riferimento all'atto dell'elemosina e in riferimento a ogni forma di volontariato.

Giuditta e Luigi sono stati capaci di voler bene a chi si avvicinava alla segreteria dell'Unione Samaritana per conoscere chi erano e quale fosse il loro impegno in ospedale.

Infatti, molto spesso entrando da “curioso” si usciva da quell'incontro pronto a diventare “Volontario”, desideroso di iniziare a fare ma anche desideroso di capire come fare e perché fare ...Ecco così nascere dentro questo gruppo una formazione strutturata e modulata che dava risposte e strumenti operativi ma anche, cosa di non poco conto, permetteva di scoprire la voglia di stare assieme a fare due chiacchiere con nuovi amici, di bere un caldo caffè liofilizzato facendo anche due sane risate.

19482023.

Oggi tante cose sono cambiate, il Covid è stato anche un nemico dell'Unione Samaritana, molti volontari non sono più operativi, diversi si sono ritirati per paura del contagio, non ultimo, tanti altri hanno lasciato perché la realtà dei reparti è mutata, ma in tanti mantengono ancora viva la fiaccola dell'amicizia, dei ricordi delle cose fatte, dei ricchi incontri di formazione, in particolare in molti di noi vive ancora quel legame indissolubile con i Venturini, maestri e amici, ma soprattutto ancora oggi testimoni di un saper stare attento, accogliente e premuroso.

Grazie Giuditta. Grazie Luigi.

Franca Ponti

ADRIANA

Adriana (la chiamerò così) è un'Ospite della Fondazione Martinelli, in R.S.A. 1 al terzo piano da poco più di due anni. Ha 88 anni, non cammina e la sua mente è molto confusa.

Io non so com'era quando era più giovane, ma i suoi occhi tanto dolci mi fanno pensare che l'amore per il prossimo sia stato il filo conduttore della Sua vita.



Quando vado a farle visita, mi accoglie sempre sorridente, mi accarezza il viso con una delicatezza infinita.

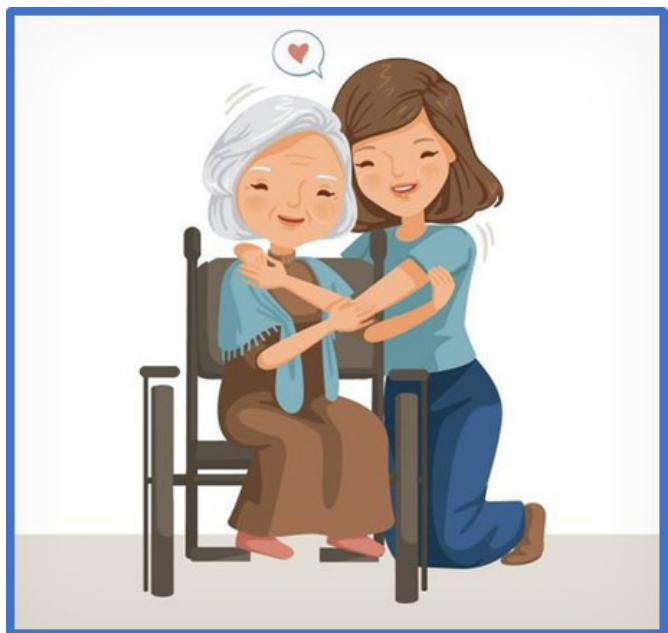
Dopo essere stata un po' a farle compagnia, quando la saluto per continuare il mio giro tra gli Ospiti, il Suo sorriso mi segue e con le mani mi manda tanti baci.

Un pomeriggio stavo pulendo la porta del locale assegnato dalla Fondazione a noi Volontari e, per pulire la parte bassa, mi sono messa in ginocchio (ho problemi alla schiena e non mi posso chinare).

Adriana che, accompagnata da sua nipote, stava facendo una passeggiatina, vedendomi in quella posizione si è preoccupata, mi credeva in difficoltà e subito si è sporta dalla Sua carrozzina, mi ha teso le Sue mani per aiutarmi ad alzarmi. L'ho ringraziata spiegandole cosa stessi facendo e perché ero in ginocchio, però la Sua mente credeva solo a quello che vedeva e la Sua preoccupazione saliva.

Dopo averla adeguatamente ringraziata, ci siamo scambiate un bel bacione e Adriana, soddisfatta e felice, ha potuto continuare la Sua passeggiata.

Questa, sono sicura, è la chiara testimonianza di come l'amore che diamo ci ritorna sempre a piene mani e per noi Volontari è la certezza che la strada intrapresa sia quella giusta.



Daria Granito

I NEUROTRASMETTITORI DELLA FELICITÀ	
ENDORFINE	DOPAMINA
Ridere	Luce del sole
Ballare, cantare	Ascoltare Musica
Esercizio fisico	Dormire abbastanza
SEROTONINA	OSSITOCINA
Lunghe camminate	Empatia
Ricordare momenti felici	Contatto fisico
Meditazione	Dare e ricevere abbracci

La pazienza degli utenti

In una manciata di decenni abbiamo assistito a mutamenti della nostra società così continui e sostanziali che ci hanno trasformati in inguaribili progressisti. Ogni idea, che non è improntata sullo sviluppo, ci pare insensata.

Tutti cerchiamo di mantenerci al passo con i tempi anche se ci costa fatica, considerando la mole di novità che ci investe regolarmente.

Da quando nel 1871 Antonio Meucci brevettò il telefono e da quando nel 1899 Guglielmo Marconi mise in comunicazione l'Inghilterra e la Francia senza dover ricorrere a cavi sottomarini, fili e pali del telegrafo, in pochissimi anni è avvenuta una rivoluzione nelle comunicazioni. Due oggetti hanno cambiato radicalmente le nostre vite: il computer e lo smartphone, capaci di ricevere, trasmettere, immagazzinare ed elaborare informazioni a una velocità straordinaria.

Con questi strumenti ormai facciamo di tutto: lavoriamo da casa senza nemmeno avere la necessità di recarci in ufficio; usiamo la messaggistica per trasmettere documenti e foto in tempo reale; abbiamo a portata di mano documenti inerenti alla nostra salute e documenti inerenti al nostro rapporto con il fisco; abbiamo la possibilità di collegarci con banche e con altri istituti per effettuare tutta una serie di operazioni che prima richiedevano la necessità di recarsi agli sportelli.

Intanto, però, alla gran comodità di poter fare quasi tutto con questi apparecchi si contrappone l'odiosa discriminazione che tira in ballo l'età degli utenti. Molte persone anziane sono infatti costrette a chiedere aiuto a figli e nipoti oppure a chiedere favori ad amici e conoscenti anche perché ormai, sia gli sportelli delle banche che quelli della posta sono sempre meno e le code aumentano sempre di più.

In un primo tempo tutto si presentava nel migliore dei modi possibili e tutti gli utenti potevano apprezzare le nuove tecnologie che realmente ci semplificavano la vita.

Però, a mano a mano che la tecnica avanzava, centralinisti ed operatori telefonici vari venivano rimpiazzati da dischi automatici per la convenienza economica delle aziende.

Attualmente, quindi, essere un utente è diventato un mestiere faticoso.

Ormai ci è stata tolta ogni possibilità di interloquire con un essere umano mentre il nostro tempo ci è sottratto senza alcun riguardo e senza che nessuno trovi questa procedura ingiusta.



Basti provare a rivolgersi, per esempio, a un gestore telefonico per segnalare un disservizio o un guasto, oppure per richiedere una mutazione del precedente contratto per constatare che ogni richiesta diventa sempre più difficile da esaudire. Non si riesce più a parlare con un essere umano: rispondono musiche, voci registrate, inviti a ulteriori digitazioni, attese infinite. Ci smarriamo regolarmente nei call center.

I call center, un labirinto pieno di riposte automatiche. Il disco ci prospetta almeno sei o sette opzioni. Se riusciamo a scegliere sempre l'opzione giusta, cosa non facile, inizia un'attesa snervante con una musicchetta intervallata da una voce che dice di continuo "a causa dell'intenso traffico telefonico un operatore le risponderà tra dieci minuti, le consigliamo di non riaggranciare per non perdere la priorità acquisita".


Dopo il conto alla rovescia di dieci minuti può succedere di essere invitati "per non prolungare l'attesa..." a visitare il sito www.ecc.ecc.

Appena giunti sul sito inizia una nuova serie di domande con l'obbligo di scelte conseguenti e non è affatto certo di ricevere una risposta.

Se invece si vogliono acquisire nuovi servizi o nuovi apparecchi, come per magia, si riesce a parlare anche con degli esseri umani, che abilmente rimandano al centralino automatico se la richiesta esula dalle operazioni commerciali.

Fernando Sferra





*Come se il mare separandosi
svelasse un altro mare,
questo un altro, ed i tre
solo il presagio fossero
d'un infinito di mari
non visitati da rive -
il mare stesso al mare fosse riva -
questo è l'eternità.
Emily Dickinson*

*Per sempre camminerò su questi lidi,
Tra la sabbia e la spuma,
L'alta marea cancellerà le mie orme,
E il vento soffierà via la spuma.
Ma il mare e la spiaggia rimarranno
Per sempre.
Kahlil Gibran*

Ginkgo Biloba

*La foglia di quest'albero, dall'oriente
affidato al mio giardino,
segreto senso fa assaporare
così come al sapiente piace fare.*

*È una sola cosa viva,
che in se stessa si è divisa?
O son due, che scelto hanno,
si conoscan come una?*

*In risposta a tal domanda,
trovai forse il giusto senso.
Non avverti nei miei canti
ch'io son uno e doppio insieme?*

J. W. von Goethe



Il Ginkgo biloba è un albero che intorno al 1750 venne introdotto dall'Asia in Europa; esso è anche detto albero dei 40 scudi, in quanto quello era l'importo che al tempo doveva essere pagato per il suo acquisto.

La sua origine è cino-giapponese; è considerato un fossile vivente poiché appartiene al gruppo di piante dette *Preferogame*, scomparse dalla crosta terrestre, ma i cui resti fossili sono stati ritrovati in giacimenti di carbone risalenti a 250 milioni di anni fa.

Questa specie è sopravvissuta attraverso i secoli grazie alla coltivazione e alla cura dei monaci buddisti nei giardini dei templi: l'albero era considerato sacro e capace di allontanare il fuoco. Il nome del genere Ginkgo sembra derivare dal cinese e significare "frutto d'argento", la parola biloba si riferisce

alle foglie bilobate e a forma di ventaglio che in autunno assumono un intenso colore ambrato.

I fiori maschili e quelli femminili crescono su alberi separati.

Gli alberi maschili (privi di semi) vengono preferiti a quelli femminili a causa della tossicità e dell'odore nauseante dei semi di questi ultimi.

L'albero, dal portamento eretto ed elegante, longevo, resistente al vento, all'inquinamento e ai parassiti è adatto ad alberature stradali e ai parchi.

Il Ginkgo Biloba è considerato simbolo di resistenza e di rinascita, anche in relazione ai sei esemplari sopravvissuti alle radiazioni e alle alte temperature sviluppatasi a causa del bombardamento atomico subito nella città giapponese di Hiroshima nel 1945.

Ditelo con i fiori - Ortensia

L'ortensia è una pianta ornamentale che ci riporta alle nostre nonne, che adornavano volentieri il giardino con un arbusto carico di rigogliose infiorescenze sferiche dai colori che virano dall'azzurro al violetto, al rosa e al bianco.

Secondo una leggenda sembra che l'ortensia sia stata scoperta durante l'esplorazione di una foresta della Cina dal naturalista francese **Philibert Commerçon**, portata con sé in Europa e così chiamata in onore di **Hortense Lapeaute**, la donna di cui era innamorato e sua amante, nonostante lei fosse sposata con l'astronomo Jerome La Lande, uno dei suoi migliori amici.

Il colore del fiore dipende dal pH del terreno, che conferisce un colore azzurro-violetto se è acido, mentre rilascia una colorazione rosa-lilla se è alcalino. Per le ortensie bianche il terreno deve essere acidulo e mantenuto così con l'aggiunta di letame organico due volte l'anno.

Talvolta i fiori perdono i pigmenti colorati e assumono un colore verdino, per l'aumento della clorofilla, che consente loro di nutrirsi per un po', prima che secchino, tramite la fotosintesi clorofilliana attraverso la luce solare.

Questa pianta fiorisce dalla primavera all'autunno, purché venga posta in ombra, annaffiata abbondantemente e potata in autunno o in inverno dei rami più vecchi.



Ma il colore è fondamentale qualora si voglia omaggiare la fidanzata di un fiore così sfarzoso ed elegante: il bianco indica l'invito a far nascere un amore sincero, il rosa rappresenta il simbolo dell'unico vero amore, mentre l'azzurro indica la perseveranza nell'amore profondo, a dispetto di un carattere volubile e capriccioso della ragazza.

La tradizione popolare cinese, invece, considera l'ortensia azzurra annunciatrice di solitudine, pertanto non è il caso di regalarla ad una ragazza in procinto di sposarsi.



L'ortensia è nota anche come rosa del Giappone e nel linguaggio dei fiori esprime un senso di gratitudine e di comprensione per delle scuse ricevute, secondo una leggenda giapponese che ricorda le scuse che l'Imperatore porse alla famiglia della ragazza amata, per averla trascurata.



Daniela Lacchè

Amore romantico sul grattacielo Pirelli

Quale luogo è più romantico del sottotetto del grattacielo Pirelli, oggi sede del Consiglio e dei Gruppi Consiliari della Regione Lombardia?

L'amore e la natura compiono il loro corso ma noi ormai abbiamo scoperto il dolce segreto di Giulia e Giò, due falchi pellegrini che, sicuramente dal 2014, tornano a nidificare e a dare alla luce i loro pulli (così si chiamano i piccoli appena usciti dalle uova).

Il falco pellegrino è monogamo, almeno finché il compagno o la compagna resta in vita, e quindi la coppia di falchetti identificata sulle altezze urbane del Pirellone non fa eccezione.

Ormai questi genitori piumati sono delle grandi star, seguite dalle telecamere e all'occorrenza supportate dalle associazioni ambientaliste che plaudono al ritorno di queste creature in città.

Il falco pellegrino predilige aree aperte e impervie e generalmente nidifica su pareti rocciose, ma la sua grande adattabilità lo vede ben inserito anche nelle zone urbanizzate, dove comunque può trovare le sue prede preferite: piccoli uccelli e più raramente piccoli mammiferi ed anfibi o anche insetti, che scruta nel suo volo lento e ghermisce in picchiata o anche a mezz'aria, utilizzando il suo infallibile colpo di artiglieria.

Il falco pellegrino regola nella catena alimentare anche il numero di piccioni e di gabbiani che nelle città tendono ad aumentare a dismisura. Pertanto è ben gradito ed osservato, al fine di cogliere i segreti della natura.



Grattacielo Pirelli Milano - 2022

L'anno scorso Giulia e Giò hanno amorevolmente covato le quattro uova deposte e svezato i piccoli Alda, Carla, Gino ed Enzo (in onore di Alda Merini, Carla Fracci, Gino Bramieri

ed Enzo Iannacci che hanno contribuito a rendere grande Milano).

Sono due femmine e due maschi che sono stati inanellati per seguirne le evoluzioni nei cieli lombardi.

Quest'anno si sono schiuse ancora quattro uova e i quattro nuovi nati si scaldano reciprocamente in attesa del rientro al nido dei genitori che a turno si alzano in volo per portare cibo fresco alla nidata.

A differenza dell'aquila, i cui piccoli talvolta scanzano dal nido i fratelli per assicurarsi il cibo, questa specie e la favorevole congiuntura di abbondanza di piccoli uccelli consentono lo sviluppo e la crescita di tutti i piccoli.



Grattacielo Pirelli Milano - 2023

Anche Roma, città generosa e accogliente, ospita delle piccole colonie di falchi pellegrini, che si sono riappropriati del nido sull'ex termovalorizzatore di Ponte Malnome, in prossimità del litorale romano, una volta deputato allo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, mentre un'altra coppia era stata avvistata al Gazometro e comunque vengono monitorate altre nidiate dalle associazioni di salvaguardia animali.

Questo ripopolamento della città di Milano in particolare è accolto con interesse dagli amanti della natura che seguono live sui social e sui siti interessati la vita familiare di questi rapaci, Giò (Ponti) e Giulia (Vimercati, sua moglie), che sono divenuti i beniamini dei Milanesi.

Daniela Lacchè

PRENDI IL GUINZAGLIO

L'aristocratico cocker spaniel inglese, amato dai membri della dinastia degli Stuart, è un cane di razza piccola; è stato selezionato in Inghilterra fin dalla fine dell'Ottocento, quindi si è molto diffuso in Gran Bretagna ed è stato importato in Francia ed in Italia.

Si presenta col mantello di varie tonalità: fulvo, nero o a macchie bianche e nere o marrone o arancio; il corpo è aggraziato, elegante e muscoloso, il pelo è lungo e setoso. Emana simpatia ed affetto, grazie alle orecchie lunghe e allo sguardo dolce e attento.



Intelligente, esuberante, attivo, agile, impavido, testardo, adattabile, resistente, giocherellone, gioviale, paziente e fedele, ama stare anche insieme ad estranei e passa agevolmente dalle corse sui prati al divano.

Per la sua sensibilità è adatto alla compagnia ed in particolare a quella dei bambini e degli anziani amanti delle passeggiate; è utilizzabile come cane da compagnia di persone disabili udiolese e in sedute di pet-terapy, grazie alla sua dolcezza.

Conserva nel suo DNA spiccate attitudini natatorie e venatorie, retaggio di quando i suoi avi venivano condotti a caccia nelle paludi, all'inseguimento della beccaccia. Il suo benessere richiede attività fisica costante ed una corretta dieta povera di grassi.

Con un poco di pazienza il cocker spaniel è addestrabile, nonostante la sua testardaggine, così come facilmente può diventare un quattro zampe viziato.



La Redazione

CORBEZZOLI!

Il corbezzolo, *Arbutus Unedo*, è una delle piante più tipiche delle pinete litorali e dei poco più alti boschetti della macchia mediterranea: esso pervade il sottobosco mescolandosi ad altri arbusti quali il mirto, l'erica, il lentisco e l'oleastro.

Trae il suo nome in parte dalla lingua celtica (*Arbutus*), che lo identifica come aspro arbusto, e in parte da quella latina (*Unedo*), che fa capire che il suo frutto, a causa del suo gusto insipido e delle scarse qualità alimentari, può essere mangiato in unico esemplare, come aveva inteso trasmettere Plinio Il Vecchio classificando questo sempreverde con nome scientifico.

Assume un'importanza rilevante in ambito forestale, grazie alla peculiarità di ricrescere rapidamente a seguito di incendi boschivi.

Il tronco, corto e ricoperto da una corteccia rosso-bruna che si stacca in strisce, è utilizzato come legna da ardere, il fogliame è verde scuro superiormente e più chiaro e giallastro inferiormente, i fiori bianchi campanulati sbocciano in autunno, con gran gioia degli insetti impollinatori che in quella stagione vedono scarseggiare i fiori, contemporaneamente alla maturazione dei frutti dell'anno precedente ormai rossi e pienamente maturi, dopo aver attraversato le colorazioni del verde e del giallo.

Nel periodo del Risorgimento il corbezzolo era stato eletto a "pianta nazionale" per la presenza contemporanea dei colori del Tricolore nella stagione autunnale. Questa pianta arbustiva è anche simbolo di eternità e di immortalità, ricorrendo in onoranze funebri e attestazione di stima e di accoglienza o più genericamente di buona fortuna, poiché un ramoscello appeso alla porta d'ingresso dava il benvenuto all'ospite in un'antica usanza ligure.



Il frutto, esternamente rosso e internamente giallo, richiama l'amore col suo carico di gelosia.

Il corbezzolo si trova nello stemma araldico di Madrid, dove un orso è colto nell'atto di raggiungere i frutti rossi per nutrirsi e in quello di Ancona, dove il ramoscello reca i frutti ancora gialli.

Ha ispirato Ovidio nei suoi "Fasti", circondandosi di un alone di pianta protettrice, mentre acquisisce una simbologia funebre nell'Eneide di Virgilio che racconta la tradizione di intrecciarne ramoscelli sulla tomba di un proprio caro e lo fa comparire nelle esequie di Pallante. Pascoli compone un'ode al corbezzolo celebrando il Tricolore e riprendendo la vicenda del ragazzo Pallante, figlio di Evandro (alleato di Enea) che muore ucciso quale primo eroe dell'Italia per mano di Turno, re dei Rutuli.

I fiori, visitati dalle api, contribuiscono alla produzione di uno dei mieli monoflora più pregiati, caratterizzato dal sapore leggermente amarognolo; i frutti, commestibili se pur di poco sapore tendente al dolce-acido, sono molto utilizzati per marmellate, liquori e per produrre canditi e aceto (con frutti poco maturi); infine le foglie sono usate per tisane e decotti.

Per le sue proprietà questo frutto un po' dimenticato è antinfiammatorio, antiossidante, antisettico, antispasmodico, diuretico, ma, contenendo degli alcaloidi, è bene non abusarne per non danneggiare lo stomaco e per evitare intolleranze in persone predisposte.

Daniela Lacchè

Calvin Campbell – Antologia di Spoon River

L'Antologia di Spoon River è una raccolta letteraria di Edgar Lee Masters (1868 – 1950) che si muove su due versanti: quello poetico e quello narrativo.

Protagonisti di quest'opera letteraria sono gli abitanti di un paesino americano immaginario bagnato dal fiume Spoon che una volta passati a miglior vita raccontano, attraverso gli epitaffi scritti sulle lapidi del cimitero adagiato sulla collina, la propria vita o un momento particolare di essa.

Umanità e miserie di gente comune e dei notabili del posto, spesso esaminati attraverso la lente delle loro occupazioni, nei loro tratti più sublimi o meno edificanti.

Persone che sarebbero entrate nell'oblio eterno acquistano una luce particolare, talvolta radiosa oppure sinistra, una voce sommessa oppure stentorea che lasciano emergere comunque personaggi autentici di un ambiente provinciale in cui il pentimento della fine si mescola all'avidità, all'egoismo e alla noncuranza verso gli altri perpetrati per una vita.

Geniale e malinconica la poesia di Edgar Lee Masters, che si snoda sviscerando rapporti e relazioni offuscate da inganni, cattiverie, ipocrisie; vite perdute, sogni infranti e speranze che hanno il giusto riconoscimento, dopo una vita di dolore e di sofferenze, grazie al poeta americano.

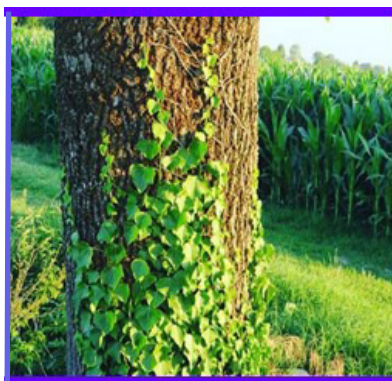


Calvin Campbell

Voi che recalcitate contro il destino,
ditemi com'è che su questo pendio,
che scende al fiume,
esposto al sole e al vento del sud,
una pianta trae dall'aria e dal suolo
veleno e diventa tossica edera?
E un'altra dalla stessa aria e suolo trae
dolci elisir e colori e diventa corbezzolo?
E prosperano entrambe?

Potete biasimare Spoon River per ciò che è,
ma chi volete biasimare per la volontà in voi
che si nutre e vi fa gramigna,
stramionio, soffione o verbasco
e che non sa giovare dell'aria o del suolo
per farvi gelsomino o glicine?

Tratto da Antologia di Spoon River
Di Edgar Lee Masters



Edera



Stramioni



Soffione



Soffione L

La Redazione

Fattoria degli animali

Fattoria degli animali di George Orwell, pubblicato per la prima volta nel 1945, è una grande metafora di ogni regime totalitario. L'ispirazione per questo libro nacque da un episodio concreto che ci racconta lo stesso scrittore: "Un giorno, mentre percorrevo uno stretto sentiero, vidi un bambino di forse una decina d'anni che teneva per le briglie un cavallo da tiro enorme, e ogni qual volta che questo cercava di voltarsi il bambino lo frustava. In quel momento mi ritrovai a pensare che se certi animali avessero coscienza della loro forza, noi non avremmo più alcun potere su di loro, e pensai pure che gli uomini sfruttano gli animali in modo assai simile a quello in cui i ricchi sfruttano il proletariato".

Prende così vita *Fattoria degli animali*. Il genere è quello della favola classica, gli animali sono antropomorfi che simboleggiano personaggi della Russia stalinista di cui Orwell aveva in mente di scrivere.

L'azione si svolge nella fattoria "Il Maniero", dove gli animali reagiscono al sopruso e all'ingiustizia del fattore Jones (zar Nicola II) che li sfrutta e spesso li maltratta. Capeggiati da due maiali, Napoleon (Stalin) e Palla di Neve (Trotskij), gli animali cacciano il fattore Jones e sulla parete della stalla vengono scritti i comandamenti dell'animalismo, la loro nuova filosofia:

- Tutto ciò che va su due gambe è nemico;
- Tutto ciò che va su quattro gambe o ha ali è amico;
- Nessun animale vestirà abiti;
- Nessun animale dormirà in un letto;
- Nessun animale berrà alcolici;
- Nessun animale ucciderà un altro animale;
- Tutti gli animali sono uguali;

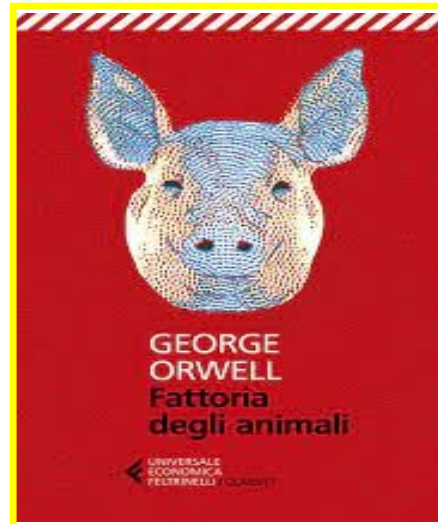
Gli animali, illetterati, si dimostreranno incapaci di ricordarli; quindi, verrà coniato il facile motto "quattro gambe bene, due gambe male", belato con soddisfazione dalle pecore (le pecore sono il popolo).

Jones, aiutato da due fattori, Pilkington (Churchill) e Frederick (Hitler), prova a tornare in possesso della fattoria, ma gli animali si battono eroicamente ed è costretto ad andarsene per sempre.

Tuttavia, la possibilità di un suo ritorno verrà usata da Napoleon come pretesto per intimidire gli altri animali e costringerli all'obbedienza.

Le cose all'inizio sembrano andare bene, ma i problemi non tardano ad arrivare.

La rivalità fra Napoleon e Palla di Neve si fa sempre più aspra. Palla di Neve fa approvare il suo disegno di costruire un mulino per aumentare la produttività della fattoria,



Napoleon reagisce sguinzagliando i suoi cani (la polizia sovietica) e costringendolo alla fuga.

Di fronte alle difficoltà, la risposta del cavallo Boxer (Stachanov) è "lavorerò di più". E così farà, finché non verrà gravemente ferito da un attacco di Frederick e verrà cinicamente venduto da Napoleon ad un macellaio.

A poco a poco tutti i comandamenti vengono cambiati, in accordo con i comportamenti dei maiali:

1. Tutto ciò che va su due gambe è nemico (a meno che non ci si possa guadagnare qualcosa);
2. Tutto ciò che va su due gambe o ha le ali è amico;
3. Nessun animale indosserà vestiti (se non in occasioni speciali);
4. Nessun animale dormirà in un letto (con le lenzuola);
5. Nessuna animale berrà alcolici (in quantità eccessiva);
6. Nessuna animale ucciderà un altro animale (senza motivo);

Un giorno i maiali imparano a camminare su due zampe, accompagnati dal belato delle pecore che gridano: "quattro gambe bene, due gambe meglio", modifica del vecchio slogan: "quattro gambe bene, due gambe male".

Confusi, gli animali si recano presso la parete dei comandamenti dove vedono che è rimasta un'unica frase: Tutti gli animali sono uguali (ma alcuni più uguali degli altri).

Morale della favola: gli uomini dopo essersi ribellati finiscono, a causa della fame di potere, per diventare come le persone contro cui hanno lottato imponendo un regime dittatoriale.

Fernando Sferra

Michelangelo Pistoletto e il Terzo Paradiso

Michelangelo Pistoletto nel 2003 scrive il Manifesto del Terzo Paradiso a partire da una riconfigurazione del simbolo matematico di Infinito.

Cosa s'intende per Terzo paradiso? Il termine "Paradiso" è preso in prestito dall'antico Persiano e significa "Giardino Protetto", di cui noi siamo custodi e giardinieri.

Il Primo Paradiso (primo cerchio) è quello dell'uomo perfettamente integrato nella Natura, mentre il Secondo (terzo cerchio) è quello artificiale, ovvero quella dimensione conquistata con lo studio e con lo sviluppo della scienza, delle tecnologie fino alle intelligenze artificiali.

Quindi in contrapposizione ad una dimensione naturale se ne è formata una che soddisfa bisogni artificiali e che, producendo prodotti e piaceri artificiali, innesca processi esponenziali di degrado e di distruzione del mondo naturale.

Il Terzo Paradiso (cerchio centrale) rappresenta una terza dimensione in cui si inneschino processi etici e responsabili che sappiano integrare e armonizzare la civiltà planetaria su un versante che sappia assicurare la sopravvivenza alla specie umana.



Terzo Paradiso nel Bosco di San francesco – Assisi



Terzo Paradiso - Parco dell'anima – Noto



Michelangelo Pistoletto disegna il Terzo Paradiso su una superficie specchiata.



Terzo Paradiso formato da decine di pescherecci nelle acque di Cuba di fronte a L'Avana- 2014



Terzo Paradiso e la Mela Reintegrata a Milano – 2015

1° quadrimestre 2024

Appuntamenti

Sabato 13 aprile – ore 9 Assemblea annuale
dell'Organizzazione

C/o "A.O. Ospedale Niguarda Ca' Granda" (aula Magna) In
Piazza Ospedale Maggiore 3 – Milano"

Segnaliamo

che, per esigenze organizzative, non pubblicheremo il
notiziario del prossimo quadrimestre.

VUOI AIUTARCI ?
TI SUGGERIAMO COME FARE
FAI UNA DONAZIONE

C/C

BONIFICO BANCARIO:
BANCA INTESA – S. PAOLO
C. IBAN: IT85B 03069 09606 10000011008

LA DONAZIONE A UNA ONLUS CONSENTE AGEVOLAZIONI
FISCALI
(L.G.80 DEL 14/5/05)

5 per MILLE

È POSSIBILE PER IL CONTRIBUENTE ASSEGNARE
DIRETTAMENTE QUESTA QUOTA A

UNIONE SAMARITANA ODV

C.F.: 970 474 601 55

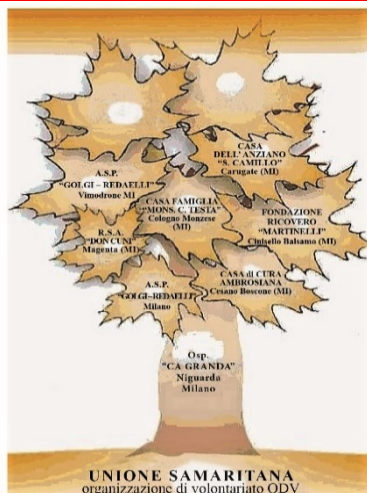
GRAZIE DELLA VOSTRA DISPONIBILITÀ

NESSUNO È AUTORIZZATO A RISCOUTERE CONTRIBUTI IN NOME E PER CONTO DELL'UNIONE SAMARITANA

Visita il Sito

Riceverai tutte le informazioni
sulla nostra Organizzazione

www.unionesamaritana.org



"IL DONO" n° 135 Notiziario dell'UNIONE SAMARITANA ODV

Sede dell'Associazione e Redazione:

C/o ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda
P. za Ospedale Maggiore,3 - 20162 – Milano MI – Tel 02 6444 2249 – Fax 02 6444 4503
E-mail: unionesamaritana@gmail.com ed unsam.ildono@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Monza n° 188 dell'11.11.1951

Poste Italiane S.p.A. - Sped. I.A.P.-D.L.353/2003(Conv.L.46/2004) Art.1-Commi 2e3 LO/MI

Direttore responsabile: Lanfranco Zanalda

Responsabile editoriale: Daniela Lacchè

Componenti la Redazione: Daniela Lacchè – Mario Doneda. – Fernando Sferra

Hanno collaborato a questo numero:

Daniela Lacchè – Fernando Sferra - Franca Ponti - Daria Granito

Stampato da: Fabbrica dei Segni Cooperativa Sociale – Novate Milanese - MI

Segreterie dei nuclei

ASST Grande Ospedale Metropolitano Niguarda – Milano – Tel. 02 6444 2249
Casa di Cura Ambrosiana – Cesano Boscone (MI) – Tel. 02 45 87 63 70
AS.P. Istituto Golgi-Redaelli – Vimodrone (MI) – S.P. Istituto Golgi-Redaelli –
Milano – Tel. 02 41 31 51

Centro Girola Fondazione Don Gnocchi – Milano – Tel. 339 15 40 065
Casa dell'Anziano San Camillo – Carugate (MI) – Tel. 02 9254 771
Casa Famiglia Mons. Carlo Testa – Cologno Monzese (MI) – Tel. 02 25 39 70 60
Fondazione Ricovero Martinelli – Cinisello B. (MI) – Tel. 02 66 05 41 int. 303
R.S.A. Don Cuni – Magenta (MI) – Tel. 02 9700 711

AL LETTORE – Ai sensi dell'Art. 13 Regolamento UE 679/2016 GDPR, Unione Samaritana ODV, Titolare del trattamento, desidera informarLa che tratta i dati personali forniti al momento della donazione, o ottenuti da informazioni o elenchi pubblici e/o acquisti in occasione dei precedenti incontri, in ragione della carica istituzionale da Lei rivestita, per inviarLe il periodico "Il Dono", in cui sono descritte attività e riflessioni dei Volontari della Associazione. Base giuridica del trattamento è il legittimo interesse di Unione Samaritana ODV, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. f) GDPR, in considerazione dell'interesse che ha manifestato nei nostri confronti e della rilevanza sociale dei temi affrontati nel periodico. Il trattamento sarà svolto da soggetti autorizzati all'assolvimento di tali compiti, debitamente nominati responsabili o soggetti autorizzati del trattamento, dotati di misure di sicurezza atte a garantire la riservatezza dei soggetti interessati cui i dati si riferiscono e ad evitare l'indebito accesso a soggetti terzi o a personale non autorizzato. In particolare, i Suoi dati potranno essere comunicati, nei limiti strettamente necessari per le finalità perseguite, a dipendenti, collaboratori, professionisti e società eventualmente incaricate di specifici trattamenti, oltre che a enti pubblici anche a soggetti di ispezioni o verifiche e a soggetti che possono accedere ai Suoi dati in forza di disposizioni di legge. Il Titolare si impegna ad effettuare il trattamento dei Suoi dati nell'osservanza di quanto previsto dal GDPR, nonché dalla normativa nazionale vigente in materia di privacy, con l'unica finalità di dare allo scopo sopra descritto. Il Titolare si impegna altresì a trattare i Suoi dati in modo lecito e secondo correttezza, raccogliendo e registrando gli stessi per scopi determinati, espliciti e legittimi, avendo cura di verificare che i Suoi dati siano pertinenti completi e non eccedenti rispetto alla finalità per cui sono stati raccolti o successivamente trattati. La conservazione verrà effettuata per il tempo strettamente necessario a conseguire la finalità sopra descritta. In base all'art. 15 e ss del GDPR, Lei ha il diritto, in qualsiasi momento e gratuitamente, di richiedere informazioni in merito all'esistenza del trattamento dei Suoi dati, del periodo di conservazione degli stessi, di ottenerne una copia, di rettificarli, di integrarli o di aggiornarli e/o cancellarli. Lei ha altresì il diritto di ottenere la limitazione del trattamento dei Suoi dati, il blocco degli stessi e di riceverne copia su un formato di uso comune e leggibile da dispositivo automatico. Per far valere i Suoi diritti o se non desidera ricevere più il periodico "Il Dono", invii una richiesta scritta al Titolare, indicando in oggetto "Privacy – esercizio dei diritti", l'indirizzo e-mail unionesamaritana@gmail.com. Qualora ritenga siano stati violati i diritti a Lei conferiti dalla Legge, da parte del Titolare e/o di un terzo, ha il diritto di proporre reclamo al Garante per la protezione dei Dati Personali e/o al altra autorità di controllo competente.